

SECONDO INCONTRO SCENDITI IN CAMPO

Obiettivo specifico

Sostenere il ragazzo nel riconoscere i tratti che lo contraddistinguono e promuovere il desiderio di esprimerli con autenticità

Spazio educatori

Dare unità alla propria vita implica la consapevolezza di sé, tanto nei tratti di risorsa come pure in quelli di limite, e il riconoscimento della propria unicità che ciascuno è chiamato ad esprimere in modo autentico, senza il timore di essere rifiutato o incompreso.

È nella consapevolezza di sé, della propria unicità che trova casa la domanda “Chi sono?” o meglio, citando papa Francesco, “Per chi sono?”

Parola

Giudici 16,16-22; 25-30

Ora, poiché Dalila importunava Sansone ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i principi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione. Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescere. Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i principi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all'una con la destra e all'altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita.

Sansone, uno dei giudici di Israele, custodisce nella riservatezza il dono della forza che il Signore gli ha dato e che ha il punto debole nei capelli che da buon nazireo teneva lunghi. Al momento opportuno, però, per dare gloria a Dio egli lo valorizza, donando addirittura la vita per vincere sui nemici del Signore.

Concretamente

Per questo incontro proponiamo due differenti percorsi: uno per giovanissimi del biennio della scuola superiore e uno per giovani del triennio.

Proposta per Issimi del biennio

Attività di lancio – 10'

L'educatore propone la lettura del brano della Parola: ne proponga una breve analisi e spiegazione per aiutare i ragazzi a comprendere il testo e ad essere introdotti nel tema della serata.

Attività 1: I miei tratti – 15'

L'educatore invita ogni ragazzo a soffermarsi personalmente sui propri tratti caratteristici, quelli che lo contraddistinguono, gli atteggiamenti che lo rendono unico e forte.

Più nello specifico il ragazzo guarda alle proprie caratteristiche, ai propri atteggiamenti, riflette su come egli si pone nei diversi contesti, su come egli pensa di apparire, al fine di lavorare sul prendere consapevolezza di sé.

In concreto: ognuno è invitato a compilare le prime tre caselle della tabella (vedi file allegato) lasciandosi guidare – per ognuna di esse - dalle seguenti provocazioni:

- *Nelle relazioni che vivi nei diversi ambiti (famiglia, scuola, sport, amici, ecc.) quali tue personali caratteristiche metti in campo?*
- *E quali gli interessi, gli aspetti e gli atteggiamenti positivi e negativi? (con interessi intendiamo, cosa spinge il ragazzo a quel determinato comportamento? Es. il ragazzo è appassionato di nuove tecnologie e perciò è curioso di conoscere...)*
- *Quali sono i tuoi punti di forza e debolezza?*

Si raccomanda di lasciare bianca – per il momento – l'ultima casella.

Attività 2: Gli altri mi vedono... – 20'

L'educatore invita i ragazzi a spostare lo sguardo da sé per puntarlo sugli altri: ognuno lascia al proprio posto il foglio e si sposta per andare a compilare l'ultima casella della tabella degli altri componenti del gruppo.

La domanda guida cui ciascuno è chiamato a rispondere per ognuno dei propri amici del gruppo è:

- *Quali sono gli atteggiamenti, le caratteristiche (positive o negative) del ragazzo X al gruppo?*

Si raccomandi al gruppo il rispetto reciproco.

Con questa attività i giovanissimi riconoscono che nella relazione con gli altri si ha modo di scoprire se stessi, di coltivare le proprie caratteristiche, di esprimere se stessi, di farsi conoscere agli altri e allo stesso tempo di conoscere se stessi.

L'attività mette a confronto il giovanissimo con la percezione che gli altri hanno di lui e ciò può gratificarlo per le eventuali caratteristiche riconosciutegli, ma può anche interpellarlo qualora rilevasse una forte discrepanza tra sé e ciò che gli altri vedono. Si può promuovere la riflessione con le seguenti domande: Quello che gli altri vedono sono veramente io? Il mio modo di esprimermi è autentico o temo di farmi vedere per quello che sono davvero? Oppure mi considero meno di quello che in realtà sono?

Conclusione - 15'

Completata la tabella, il ragazzo si trova di fronte a quelli che sono i suoi atteggiamenti, gli aspetti del suo carattere che possono essere positivi o negativi, fa un confronto tra ciò che ha scritto lui e i suoi compagni e individua:

- gli aspetti che ritiene più importanti;
- gli aspetti che lo contraddistinguono;
- gli aspetti che non gli piacciono;
- gli aspetti nei quali non si riconosce.

Ognuno è invitato a completare il campo da gioco stampato sul retro della tabella: pensando ai diversi ruoli dei giocatori di una squadra (attaccante, difensore, portiere...) ognuno inserisce le proprie caratteristiche, gli atteggiamenti su cui puntare, ma anche quelli che possono aiutare ad esprimersi in modo davvero autentico. Le due domande cui rispondere nel completare la formazione da mettere in campo sono:

- *quali gli aspetti, le caratteristiche che mi contraddistinguono?*
- *quali gli atteggiamenti da mettere in campo per esprimere me stesso con autenticità?*

Per concludere l'attività – prima della preghiera – l'educatore può aiutare a fare sintesi dell'incontro chiedendo: cosa ti ha colpito? Cosa ti si è fatto più chiaro?

Proposta per l'anno del triennio

Attività di lancio – 10'

L'educatore propone la lettura del brano della Parola: ne proponga una breve analisi e spiegazione per aiutare i ragazzi a comprendere il testo e ad essere introdotti nel tema della serata.

Attività 1: I miei tratti – 15'/20'

L'educatore consegna ad ogni giovanissimo una maschera e due pennarelli (uno scuro, l'altro chiaro): sul lato esterno ognuno scrive il proprio nome, quindi in un tempo di silenzio e lavoro personale ciascuno si sofferma sui propri tratti caratteristici, quelli che lo contraddistinguono, gli atteggiamenti che lo rendono unico e forte, ma anche quelli di limite.

I diversi aspetti individuati vengono riportati sulla parte interna della maschera usando il colore chiaro per gli aspetti considerati positivi e quello scuro per gli aspetti avvertiti come limite.

Si favorisca il clima di raccoglimento e silenzio con una musica di sottofondo e garantendo un tempo adeguato di lavoro personale.

Si eviti di dare suggerimenti per non spingere il ragazzo a scrivere caratteristiche troppo generiche o che non gli appartengono: ognuno scrive quelle che ritiene opportune.

Attività 2: Gli altri mi vedono... – 20'

L'educatore invita i ragazzi a spostare lo sguardo da sé per puntarlo sugli altri.

Ognuno lascia sul pavimento e rivolta verso l'alto - in modo da leggere il nome - la propria maschera, quindi si sposta con il compito di scrivere almeno una caratteristica (una positiva e una di limite o solo una positiva) che riconosce al proprietario di ogni maschera diversa dalla sua. Si raccomandi il rispetto reciproco.

Con questa attività i giovanissimi riconoscono che nella relazione con gli altri si ha modo di scoprire se stessi, di coltivare le proprie caratteristiche, di esprimere se stessi, di farsi conoscere agli altri e allo stesso tempo di conoscere se stessi.

L'attività mette a confronto il giovanissimo con la percezione che gli altri hanno di lui e ciò può gratificarlo per le eventuali caratteristiche riconosciute, ma può anche interpellarlo qualora rilevasse una forte discrepanza tra sé e ciò che gli altri vedono. Si può promuovere la riflessione con le seguenti domande: Quello che gli altri vedono sono veramente io? Il mio modo di esprimermi è autentico o temo di farmi vedere per quello che sono davvero? Oppure mi considero meno di quello che in realtà sono?

Conclusione – 15'

A conclusione dell'incontro l'educatore divide i ragazzi in coppie e propone un tempo di confronto in un clima di sincerità, accoglienza e confidenza reciproche.

Nella coppia ognuno presenta all'altro la propria maschera evidenziando:

- gli aspetti in cui si riconosce (e che quindi dovrebbero comparire internamente ed esternamente);
- gli aspetti che gli sono stati riconosciuti, ma che non aveva considerato e quelli che proprio non avverte come propri;
- le emozioni che provoca il constatare aspetti positivi o di limite;
- gli atteggiamenti da mettere in campo per esprimere se stesso con autenticità.

Nel colloquio i due si possono anche aiutare a convertire gli aspetti di limite – se possibile – in tratti di positività (es. arrogante può essere convertito in determinato; geloso in premuroso; permaloso in sensibile...): ciò può aiutare ad individuare un possibile cammino di crescita.

Per pregare -10'

DONACI CORAGGIO (di P. Maior)

Donaci coraggio, o Signore.

Il coraggio dell'iniziativa

e il coraggio della disciplina.

Più amore, Signore, più autenticità.

Il coraggio di agire

e di agire senza temerità.

Più coerenza, Signore, più slancio.

Il coraggio della continuità

e il coraggio di un costante adattamento.

Più generosità, Signore, più comprensione.

Il coraggio di saper stare spesso soli

e quello di sempre ricominciare.

Più sincerità, Signore, più amicizia.

Il coraggio di non irritarsi

e rimanere sempre padroni di sé.

Più delicatezza, Signore, più carità.

Il coraggio di trovare sempre

un po' di tempo per meditare e pregare.

Più fede, Signore, più luce:

nel desiderio urgente di bontà e giustizia.

Indicazioni per

Spazi: sala dell'incontro

Tempi: 90 minuti

Materiali

- *per il biennio*: tabella e schema di campo (vedi file allegato), penne, testo preghiera.
- *per il triennio*: maschera bianca o di stampata su carta, pennarelli di colore diverso, testo preghiera.